

il Giornale

SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA 20125 MILANO, VIA G. NEGRI 4 TEL. 02/85661 TELEFAX 02/72023859-72023880

00187 ROMA, VIA DEI DUE MACELLI 66 TEL. 06/69003.1 CRONACA FAX 06/6787844 INTERNI FAX 06/6786826

16129 GENOVA V.LE BRIGATA BISAGNO 2 TEL. 010/5768911 FAX 010/542681

E-MAIL: SEGRETERIA@ILGIORNALE.IT

Direttore responsabile MAURIZIO BELPIETRO

Vice Direttori LUIGI CUCCHI NICOLA FORCIGNANO PAOLO GUZZANTI

ROBERTO PAPETTI MARIO SECHI (Roma)

Capi Redattori Centrali ANTONIO BELOTTI MASSIMO DE MANZONI

Responsabile grafico MAURO BROLIS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE GIAN GALEAZZO BIAZZI VERGANI

AMMINISTRATORE DELEGATO ANDREA FAVARI

CONSIGLIERI ALESSIA BERLUSCONI, PAOLO BERLUSCONI, ALESSANDRO BIONDA (PROCURATORE), ROBERTO BRIGLIA, FEDELE CONFALONIERI, MAURIZIO COSTA, MAURO CRIPPA, EDUARDO GILBERTI, ATTILIO MATTUSSI, GIOVANNI PUERARI, GIANFRANCO RIGHI, FRANCO RIVA, EGIDIO STERPA.

PREZZI ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Country and Price. Includes Austria (1,85), Benelux (1,85), Canada (3), Francia (1,85), Germania (1,85), Gran Bretagna (1,40), Grecia (1,60), Malta (60), Marocco (22), Paesi Scandinavi (2), Portogallo Cont. (1,85), Spagna (1,50), Canarie (1,85), Repubblica Ceca (56), Slovenia (320), Svizzera (2,80), Svizzera Italiana (2,70), Ungheria (300), USA (2,50).

I suddetti prezzi non sono validi per l'edizione in digitale

CONCESSIONARIE DI PUBBLICITÀ: MONDADORI PUBBLICITÀ S.P.A. 20090 SEGRATE (MI) TEL. 02/75421 - FAX 02/75422571 - COMMERCIALE NAZIONALE ARCUS PUBBLICITÀ S.R.L. - FINANZIARIA, LEGALE, SENTENZE, ASTE ED APPALTI, GARE E CONCORSI, RICERCHE OFFERTE DI PERSONALE, IMMOBILIARE, NECROLOGIE (FAX: 02/85427280), ANNUNCI ECONOMICI - COMMERCIALE PER LE PAGINE LOCALI DELLE EDIZIONI LOMBARDA, LIGURIA E LAZIO. Milano: SPORTELO VIA G. NEGRI 4, TEL. 02/72181. Genova: SPORTELO V.LE BRIGATA BISAGNO 2, TEL. 010/5531312. Roma: VIA DEI DUE MACELLI 66, TEL. 06/6920911. PER ABBONAMENTI E ARRETRATI: TEL. 02/85.66.457. NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280. DALLE 17.30 ALLE 20.00; FAX 02/85.42.72.80; e-mail: necrologie@ilgiornale.it TIPOGRAFIA: S.I.E.S. S.P.A. - MILANO - VIA MERVIGLIO 3. STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE: S.I.E.S. S.P.A. - PADERNO DUGNANO (MI) - VIA SANITI 87 - TEL. 02/9183132/3. - EDITORIALE S.R.L. - FOSSATONE DI MEDICINA (BO) - VIA G. GALILEI 280/C - TEL. 0565025 - TELESTAMPA CENTRO ITALIA - ORICOLA - LOC. COLLE MARCANGELI (AQ) - TEL. 0865/909148 - S.T.S. S.P.A. - CATANIA - ZONA INDUSTRIALE STRADA 5 N. 35 - TEL. 095/591303 - L'UNIONE SARDIA S.P.A. - CAGLIARI - VIALE ELMAS - TEL. 070/216977 - TELESTAMPA SUD S.R.L. - VITULIANO - LOCALITÀ SANTO STEFANO (BN) - TEL. 0824/887008 - CENTRO STAMPA BEA PRINTING - MECHELEN - BELGIO.

LA TIRATURA DI GIOVEDÌ 14-7-2005 È STATA DI 306.341 COPIE

CERTIFICATO ADS N. 5396 DEL 2-12-2004



ISSN 1124-8831

IL GIORNALE REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-9-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982



BARRIERE Fa discutere la decisione di Francia e Olanda di sospendere temporaneamente gli accordi di Schengen (FOTO: ANSA)

LA GUERRA AL TERRORISMO

L'Italia tiene aperte le frontiere «Non faremo come la Francia»

L'annuncio del premier. Le misure antiterrorismo oggi all'esame dei ministri

Alessandro M. Caprettini da Roma

«Ne parleremo domani in Consiglio dei ministri... ma non credo che sospenderemo». Silvio Berlusconi è scettico sulla bontà della scelta di sospendere il trattato di Schengen, come ha fatto la Francia, in parte anche l'Olanda e come anche la Spagna si accingerebbe a fare. Forse anche perché sa bene che avendo la Francia ripristinato le frontiere ed essendo la Svizzera fuori da Schengen, non resta che Slovenia e Austria per le quali Pisanu ha già annunciato di voler rafforzare il controllo.

Di qui i dubbi su una iniziativa dal sapore vagamente demagogico, buona forse a calmare l'opinione pubblica francese, ma risibile sul piano dei risultati. Che se ne discuta quest'oggi a palazzo Chigi - dove Pisanu tra l'altro porrà all'attenzione il «pacchetto» predisposto dal Viminale per affrontare l'emergenza terrorismo - è comunque scontato. Ma abbastanza scontata appare anche l'idea di non ricorrere allo stop della libera circolazione di merci e persone in ambito Ue. E infatti, rispetto agli allarmi dei giorni scorsi, i toni nella maggioranza, si sono allentati. E di parecchio. C'è ancora chi nella Lega, come Maroni, sottolinea di voler chiedere al governo se non sia «il caso di fare la stessa cosa che ha fatto la Francia» visto che forse a quel punto potrebbero «aumentare i rischi per gli altri Paesi». Ma già Castelli nega che il Carroccio intimi la chiusura delle frontiere: «Non ho mai detto che vogliamo sospendere Schengen, il che non si può escludere a priori, ma che occorre valutare serenamente la cosa in Consiglio dei ministri».

Cosa che appunto avverrà quest'oggi. Con un largo schieramento favorevole a lasciare le cose così come sono. Il presidente del Consiglio è scettico, e come lui i ministri di Forza Italia. In An Gasparri insiste «per una riflessione» che dovrebbe portarci sulla stessa posizione della Francia, ma Fini - dalla Turchia - dice chiaro e tondo di «non vedere le condizioni per sospendere Schengen» mentre reputa che siano più utili azioni, come quelle messe in atto da Pisanu, per frenare l'immigrazione clandestina. Anche l'Udc non lo ritiene un passaggio fondamentale. Rocco Buttiglione, ministro dei Beni Culturali rileva di «comprendere le ragioni degli amici francesi» ma di ritenerle «sbagliate». E anche Giorgio La Malfa, pur dicendosi favorevole a valutare il ripristino dei controlli «se lo chiedesse Pisanu», valuta come inutile una idea del genere. «Del resto - osserva il ministro repubblicano per le politiche comunitarie - il fatto che non serva lo dimostra quanto è accaduto a Londra: se i terroristi sono già dentro il Paese...».

Così il dibattito di oggi a palazzo Chigi dovrebbe essere incentrato soprattutto sulle misure annunciate da Pisanu martedì scorso alla Camera: ritocchi a leggi e regolamenti che permettano indagini più efficaci ed espulsioni più rapide. Da scartare invece, come hanno ribadito ieri dal Viminale in collegamento con quanto detto dal titolare degli Interni mercoledì a Bruxelles, che si possa decidere di passare al ripristino delle dogane. Anche se, nei confronti dei cittadini non Ue in arrivo da Austria e Slovenia si intensificherà l'attenzione delle forze dell'ordine.

Anche da parte delle opposizioni toni smorzati e perplessità sull'idea dello stop a Schengen. Fassino fa notare

CASINI «Il Paese non deve piangersi addosso»

«L'entusiasmo e l'appartenenza sono importanti per l'Italia perché c'è una crisi economica forte e c'è una sfida del terrorismo che dobbiamo affrontare con serenità e fermezza. Bisogna avere speranza, reagire e non piangersi addosso». Lo ha detto il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini a Colferro, in provincia di Roma. «Bisogna guardare avanti - ha aggiunto - ed essere animati da un sentimento di fiducia».

IL TRATTATO DI SCHENGEN

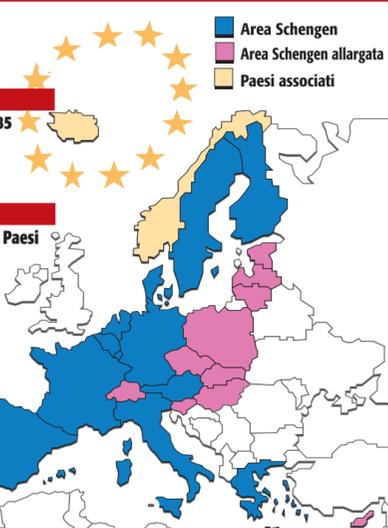
L'accordo

Il trattato è stato siglato nel 1985 a Schengen, in Lussemburgo, da Belgio, Francia, Paesi Bassi, Germania e Lussemburgo

Chi riguarda

Hanno aderito al trattato tutti i Paesi Ue tranne Gran Bretagna e Irlanda. Paesi associati sono Norvegia e Islanda

I dieci Paesi che hanno aderito all'Ue il primo maggio 2004 e la Svizzera - pur aderendo già formalmente alla Convenzione - dovranno aspettare la fine del 2006-inizio 2007, prima di vederla pienamente applicata sul loro territorio



Cosa prevede

Abolizione dei controlli alle frontiere e libera circolazione dei cittadini comunitari all'interno dello "spazio Schengen" (cioè l'insieme dei Paesi che hanno aderito all'accordo). Alle frontiere "esterne", quelle con gli altri Paesi, la sorveglianza è aumentata

ANSA-CENTIMETRI

SUPER RICERCATO



È UN SIRIANO IL NOSTRO NEMICO NUMERO UNO

Mustafa Setmariam, alias Abu Musab al-Suri, è il nemico numero uno dell'Italia. Lo sostiene il settimanale «Panorama». L'uomo, di origine siriano-spagnola, ha 47 anni ed è considerato uno degli uomini più pericolosi in Europa. Su di lui gli Usa avevano messo una taglia di 5 milioni di dollari, destinata a crescere a 50. L'uomo ha già combattuto a fianco di Bin Laden

INTERVISTA A MANTOVANO

«Più controlli, ma dentro i confini»

Il sottosegretario all'Interno scettico sulla sospensione di Schengen: «Va bene discuterne, ma imitare Parigi sarebbe segno di debolezza»

Francesca Angeli da Roma

«Sospendere temporaneamente gli accordi di Schengen non sarebbe uno scandalo ma ripristinare i controlli alle frontiere non rappresenta una misura contro il rischio terrorismo. Il sottosegretario al ministero dell'Interno, Alfredo Mantovano, è a Napoli a parlare di criminalità ed usura ma l'argomento più caldo è la decisione presa dalla Francia dopo gli attentati di Londra: la sospensione di Schengen, ovvero la chiusura delle frontiere, niente più libera circolazione delle persone e delle merci per un periodo di tempo indeterminato. Mantovano non ritiene che la decisione di Chirac sia da condannare. Più che altro la giudica inutile. L'Italia non pare orientata a compiere lo stesso passo, come ha anticipato il premier Silvio Berlusconi. La Lega però insiste sulla necessità di prendere almeno in considerazione questa possibilità. Sottosegretario Mantovano in Consiglio dei ministri affronterete anche la questione Schengen?»

BLOCCHI AI VALICHI

E a Ventimiglia ritornano le ispezioni

Nessuna blindatura, ma sono attesi i primi presidi su autostrada e ferrovia

Fabrizio Tenerelli da Ventimiglia

«Doveva essere la giornata dei «muri» alle frontiere con la Francia. Ma complice anche la festa nazionale del 4 luglio e il conseguente divieto di circolazione dei Tir, le misure antiterrorismo sono partite un po' in sordina. Parigi aveva annunciato la linea dura, il ripristino dei controlli dei documenti alla frontiera per ragioni di sicurezza interna, l'applicazione dell'articolo 2 del trattato di Schengen che autorizza in casi eccezionali di sospendere in via temporanea la libera circolazione delle persone. A Ventimiglia ieri le cose sono andate un po' diversamente. Nessuna frontiera blindata. Sono stati organizzati posti di controllo soltanto al valico franco-italiano di ponte San Ludovico, sul versante di Mentone. Sono, invece, attesi per oggi i primi presidi alla barriera autostradale e allo scalo ferroviario internazionale

OCCHIO AI CONFINI

Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano lascia aperta la possibilità di fare come Francia e Olanda sul trattato di Schengen: «Bisogna valutare i pro e i contro, anche se non è soltanto un problema di frontiere» (FOTO: MAGICBOX)



«Non so se la Lega porterà la richiesta in Consiglio. Ritengo che discuterne non sia scandaloso. Occorre capire però sulla base di quali elementi concreti questa richiesta viene fatta. Va detto che non si tratta di un provvedimento

risolutivo come purtroppo dimostra quanto è accaduto in Inghilterra. Gli attentatori erano cittadini britannici e oltretutto la Gran Bretagna in Schengen non è mai entrata dunque è evidente che il contrasto del terrorismo non è un

Intensificare la prevenzione

La strage di Londra ha dimostrato che il vero problema non è fermare l'ingresso dei clandestini. E la brigatista Lioco fu catturata durante un'operazione di routine

problema di controlli alla frontiera. Comunque valuteremo i pro ed i contro». E quali sono secondo lei? «Onestamente tanti pro che siano collegati alla prevenzione del terrorismo non ne vedo. I contro invece li vedo chiaramente perché sospendere Schengen può apparire, ed in effetti lo è, un segno di debolezza. Vuol dire che con gli strumenti ordinari non siamo in grado di andare avanti».

In qualche occasione anche l'Italia ha ripristinato i controlli.

«Certo ma perché ci si trovava di fronte ad un evento straordinario che giustificava una misura straordinaria. I controlli vennero ad esempio ripristinati in occasione del G8 a Genova. Allora era previsto un massiccio afflusso di persone appartenenti all'area antagonista. Era ovvio e necessario prevedere controlli per procedere alla verifica dell'identità. Controlli utili a verificare precedenti per evitare l'ingresso di persone con documenti falsi e scoraggiare l'arrivo di indesiderabili. Ora la questione è diversa».

Intanto però la Francia ha scelto autonomamente la sua strada.

«L'ennesima riprova del fatto che l'Europa ha l'euro ma non una politica comune sulla sicurezza».

Quali sono le frontiere a rischio?

«Al momento non siamo di fronte ad un fenomeno particolare. Non è che arrivino più clandestini che in passato. La fonte principale di ingressi clandestini o meglio irregolari è l'arrivo col visto turistico. Persone che dopo tre mesi dovrebbero andare via ed invece restano come irregolari. Comunque la carta Schengen non fermerebbe i clandestini che arrivano via mare o via terra. Si può discutere di rimettere controlli ma sia chiaro che non si tratta di una misura antiterrorismo. Semmai occorre controllare meglio quelli che stanno dentro: i residenti e pure i regolari».

Si riferisce ad operazioni come quella di due giorni fa?

«Penso ad una intensa attività di prevenzione. La Lioco fu catturata durante un'operazione di normale controllo. Più forte è il rischio più ampi devono essere i controlli, gettando le reti alla fine qualche pesce si piglia».

A che livello di rischio siamo in Italia: rosso, arancione?

«Siamo consapevoli che il rischio esiste ma non ci troviamo di fronte a fattori specifici o segnalazioni. Certamente è anche un fatto culturale: di fronte ai kamikaze per quali la vita non vale nulla la prevenzione diventa quasi impossibile».